



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE INTIMIDAZIONI NEI
CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI**

SEGUITO DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI RELAZIONE
FINALE SULL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE

18^a seduta: giovedì 19 febbraio 2015

Presidenza della presidente LO MORO

I N D I C E**Seguito dell'esame dello schema di relazione finale
sull'attività della Commissione**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
MORONESE (M5S)	3
URAS (Misto-SEL)	6
TOSATO (LN-AUT)	6
PICCOLI (FI-PdLXVII)	7

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomie-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Avverto che della seduta odierna saranno redatti e pubblicati il resoconto sommario ed il resoconto stenografico.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Seguito dell'esame dello schema di relazione finale sull'attività della Commissione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dello schema di relazione finale sull'attività della Commissione. Ricordo che nella seduta di martedì scorso ha avuto inizio la discussione che proseguirà nella seduta odierna.

Do quindi la parola alla collega Moronese, che ha chiesto di intervenire.

MORONESE (M5S). Desidero anzitutto scusarmi con la presidente Lo Moro e con i colleghi per non essere stata presente in occasione delle ultime sedute, ma ciò è avvenuto in ragione dei lavori che hanno interessato la Commissione ambiente. Lavorando congiuntamente con la Commissione giustizia, prima, e con la Commissione industria, dopo, abbiamo esaminato provvedimenti di una certa importanza che sono ora all'esame dell'Aula, nello specifico mi riferisco ai provvedimenti in materia di reati ambientali e sull'ILVA.

Tengo a darvi di seguito lettura di alcuni appunti, riguardanti sia il lavoro svolto dalla Commissione, sia le eventuali proposte che – spero – possano avere seguito anche oltre la presentazione della relazione in Aula.

Come noto, questa Commissione di inchiesta è stata istituita con precisi e mirati obiettivi: al fine di svolgere indagini sulle dimensioni e sulle cause del fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali; al fine di valutare la natura e le caratteristiche dei motivi che hanno provocato un incremento delle intimidazioni; al fine di verificare la congruità della normativa vigente in materia e della sua applicazione; al fine di accertare il livello di attenzione e la capacità di interventi delle autorità e delle pubbliche amministrazioni; nonché, soprattutto, per proporre soluzioni di carattere legislativo ed amministrativo, onde realizzare la più adeguata prevenzione e il più efficace contrasto delle intimidazioni,

per garantire il migliore e libero esercizio delle funzioni attribuite agli enti e agli amministratori locali.

Proprio su quest'ultimo punto, per non vanificare il lavoro che sino ad oggi tutti noi abbiamo svolto, è opportuno partire da questa relazione per dare una risposta concreta al problema delle intimidazioni.

I dati qualitativi e quantitativi deducibili dalle audizioni, nonché dalle documentazioni depositate, non devono rimanere un mero dato acquisito. La guerra silenziosa contro gli amministratori locali deve essere innanzitutto manifestata e, poi, affrontata.

Come emerso dai lavori di questa Commissione, alla base della sottovalutazione del fenomeno stanno proprio la mancata conoscenza dello stesso e il fatto che esso sia sempre passato inosservato, quasi come se fosse all'ordine del giorno il fatto che sindaci, assessori e consiglieri comunali subissero intimidazioni e aggressioni o che, nella peggiore delle ipotesi, venissero uccisi.

Una volta riconosciuto il fenomeno, lo si analizza e si cerca di individuarne la causa: ciò è quanto è stato fatto.

Come risulta dalle testimonianze dei prefetti, la causa principale del fenomeno è la sfiducia che i cittadini hanno verso le Istituzioni. Siamo in presenza di un vero e proprio «rapporto patologico tra cittadini e pubblica amministrazione». Sostanzialmente i cittadini, dinanzi all'inerzia dello Stato, pretendono che siano gli enti locali, più vicini territorialmente, a risolvere tutti i problemi. Laddove neanche i sindaci e gli assessori sono in grado di dare delle risposte, interviene allora la criminalità organizzata, ormai presente in tutte le Regioni. A ciò vanno aggiunti i crescenti problemi economici, lo sperpero di denaro pubblico e la corruzione.

Nei settori che maggiormente suscitano l'attenzione della criminalità organizzata – penso, in primo luogo, agli appalti pubblici, all'abusivismo edilizio e alle gestioni urbanistiche del territorio, nonché al tema della salvaguardia dell'ambiente e della gestione dei rifiuti – si sono maggiormente verificati eventi intimidatori. Questi settori costituiscono, infatti, altri possibili moventi del fenomeno delle intimidazioni.

I dati a disposizione confermano la necessità di intervenire innanzitutto, in via generale, attraverso la predisposizione di una banca dati nazionale che possa costituire uno strumento per fornire una casistica completa ed aggiornata e per monitorare costantemente il fenomeno.

Presenterò di seguito alcune proposte che si possono dedurre anche dalla relazione redatta dalla Commissione.

In primo luogo, sotto il profilo investigativo e repressivo, è opportuno avviare una rivisitazione degli attuali strumenti dell'articolo 336 del codice penale – «Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale» – al fine di riconsiderare l'attentato al pubblico amministratore non come un qualunque attentato al pubblico ufficiale. A tal fine sarebbe necessario configurare una fattispecie autonoma o, quanto meno, un'ipotesi di aggravante tale da contemplare, anche in questa tipologia di fatti o reati commessi in danno di pubblici amministratori, dei poteri investigativi che possano con-

sentire, con attività di natura intercettativa, soprattutto a livello ambientale, un ampliamento della capacità di risposta.

In secondo luogo, occorre procedere al potenziamento del rapporto informativo tra prefetti e magistrati, creando gruppi che si occupino di «allarme sociale», includendo, all'interno di questo gruppo, tutta una serie di fattispecie di reato che potrebbero in qualche modo avere attinenza con il fenomeno degli atti intimidatori.

Inoltre, occorre favorire e supportare la stipulazione di accordi tra prefetture e Comuni per quanto riguarda il controllo e il monitoraggio degli appalti e l'ampliamento della tutela antimafia, estendendo i controlli anche ad alcune attività turistiche, per consentire di attuare un efficace sistema di monitoraggio degli appalti ed il veloce rilascio delle certificazioni antimafia, realizzando quella banca dati che il legislatore ha ipotizzato.

Un'altra proposta è la rivisitazione dell'articolo 143 del testo unico degli enti locali (TUEL), per l'introduzione del «potere di diffida», inteso come «strumento intermedio», al fine di realizzare un sostegno all'azione dell'amministrazione comunale per superare eventuali anomalie riscontrate in sede di accesso, ma non tali da determinare una proposta di scioglimento del consesso.

Occorre altresì ridefinire con maggiore chiarezza le competenze tra i vari soggetti che, a vario titolo, intervengono nelle procedure di demolizione, così da rafforzare i poteri di controllo del territorio e di prevenzione del fenomeno dell'abusivismo da parte delle amministrazioni comunali, affrontando il tema delle risorse necessarie per le demolizioni, la cui carenza finisce spesso per costituire un alibi per l'inerzia delle amministrazioni.

In relazione al gioco d'azzardo, oltre all'implementazione delle misure per il contrasto delle ludopatie, sarebbe opportuno prevedere forme di assistenza anche sanitaria delle persone affette e anche meccanismi premiali per gli esercizi commerciali che non consentano l'installazione di *slot machines*.

Infine, in materia di cave, oltre alla revisione della normativa con particolare riguardo all'adeguamento delle misure sanzionatorie, attraverso l'adozione di una legge quadro nazionale, è stata segnalata anche la necessità di un rafforzamento dei controlli, mediante il potenziamento delle risorse umane – con l'assunzione di personale qualificato – e finanziarie della Guardia forestale e delle amministrazioni comunali. Ho concluso. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice Moronese, sono io a ringraziare tutti voi.

Scriveremo noi le conclusioni, ma ognuno di voi contribuirà alla loro formulazione.

Mi complimento in ogni caso per l'attenzione dimostrata su tutti i temi oggetto della nostra indagine.

Do ora la parola al senatore Uras.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo anzitutto per esprimere una valutazione positiva sulla proposta di relazione che è stata redatta e sui suoi contenuti, molto puntuali, che rispecchiano integralmente l'attività di indagine che è stata svolta. Mi riferisco alle audizioni e alle conclusioni delle audizioni che hanno avuto luogo in gran parte del territorio nazionale.

Intervengo altresì per sottolineare, ancora una volta, come questo lavoro sia utilissimo anche ai fini della produzione legislativa, che noi riteniamo debba essere molto attenta nei confronti di chi opera nei territori del nostro Paese con funzioni di responsabilità politica e di rappresentanza delle comunità e di amministrazione della cosa pubblica.

Dalle già citate audizioni abbiamo capito – in tal senso, questo lavoro è stato utilissimo – quanto sia articolata la dimensione del fenomeno in esame, nonché le ragioni alla radice di comportamenti delittuosi, di intimidazioni e di aggressioni nei confronti degli amministratori locali.

Abbiamo altresì compreso come, da questo punto di vista, il fenomeno, per quanto sia datato, antico e con riscontro nei decenni passati, abbia un qualche elemento di novità, in modo particolare in ragione dei poteri che si sono ridimensionati e, soprattutto, in rapporto alle responsabilità a carico delle amministrazioni locali che, invece, sono aumentate.

Abbiamo capito quanta rilevanza abbiano la materia urbanistica, il contrasto all'abusivismo edilizio e la tutela paesaggistica, in un Paese che ha alimentato la cultura del non rispetto del territorio, ricorrendo sistematicamente a procedure di sanatoria dell'abusivismo edilizio. Quindi abbiamo notato quanto l'atto di ribellione o di ribellismo individuale si mescoli alle azioni della criminalità organizzata, che colpiscono chi opera sul fronte della gestione della cosa pubblica, nelle periferie del Paese.

Abbiamo capito anche che c'è una connessione tra questi fenomeni e la crisi economica e sociale che il Paese sta attraversando, quanto sia giustificato l'allarme che ci viene dalle forze dell'ordine e dalla magistratura e quanto sia necessaria da parte del Parlamento – e penso anche da parte del Governo – un'attenzione rinnovata a questi fenomeni.

Ringrazio dunque per l'attività svolta la Presidente, l'Ufficio di presidenza e l'intera Commissione, i funzionari e tutti i colleghi. Ritengo che questo sia stato un lavoro importante e che le conclusioni contenute nella proposta di relazione finale siano assolutamente utili: speriamo di poterle diffondere il più presto possibile e nel modo più ampio possibile.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare particolarmente anche il collega, senatore Uras.

TOSATO (*LN-Aut*). Intervengo per sottolineare che ci riconosciamo pienamente nel testo della proposta di relazione finale, che è molto approfondito e che non solo reca un'analisi del fenomeno, ma fa anche delle proposte molto importanti, che speriamo possano essere utili al Parlamento – ma anche al Governo – affinché vengano compiute azioni concrete, per limitare il fenomeno delle intimidazioni ai danni degli ammini-

stratori locali e favorire l'attività di prevenzione, che è il punto fondamentale del lavoro della Commissione.

Riteniamo dunque evidente che sono due i fenomeni che portano a questo tipo di aggressioni, nei confronti degli amministratori locali. Da una parte c'è la criminalità: questo è purtroppo un dato assodato, che ha radici molto lontane nel tempo e che sicuramente va combattuto. Dall'altra c'è però un fenomeno, forse più recente e per certi versi più preoccupante, perché difficile da controllare e da colpire, legato al disagio sociale, che mette gli amministratori locali in prima linea e li fa essere oggetto di aggressioni, difficili da prevenire e da combattere. Spesso tali aggressioni sono infatti estemporanee e non sono anticipate da quelle premesse, che possono mettere in condizione gli amministratori locali e le forze dell'ordine di effettuare un'opera di prevenzione. Il disagio sociale è crescente ed è evidente che gli strumenti a disposizione delle amministrazioni locali, soprattutto dei Comuni, per combatterlo sono sempre di meno. Le risorse a disposizione diminuiscono, infatti, di anno in anno e ciò mette a rischio gli amministratori locali.

Ci auguriamo dunque che il Governo prenda in seria considerazione questa situazione e comprenda che coloro che sono in prima linea a rappresentare le istituzioni, ovvero gli amministratori comunali, non possono essere messi in condizione di dover affrontare da soli tali situazioni e senza i mezzi per poter dare risposte concrete.

Ci auguriamo poi che i familiari delle vittime delle intimidazioni e, in modo particolare, coloro che subiscono un lutto in famiglia, siano in qualche modo tutelati dalle istituzioni. Spesso, in passato, le famiglie dei rappresentanti delle istituzioni che hanno subito dei lutti, dopo le prime manifestazioni di solidarietà, sono state lasciate sole. Credo che il Governo e il Parlamento debbano invece rivolgere grande attenzione nei loro confronti.

Di certo la prevenzione è prioritaria, ma nei casi in cui purtroppo avvengono dei delitti che portano all'uccisione dei nostri amministratori, ci deve essere una particolare attenzione nei confronti delle famiglie, che hanno perso un proprio caro, morto nello svolgimento del proprio dovere di rappresentante delle istituzioni e dello Stato. Mi riservo di fare ulteriori osservazioni nel corso del dibattito in Assemblea.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Tosato.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Desidero fare un breve intervento ad integrazione di quello svolto nella seduta di martedì 17 febbraio, dopo aver riletto nel dettaglio il capitolo della relazione finale, intitolato: «La cifra oscura: intimidazioni e dimissioni». Tale fenomeno è messo molto bene in evidenza, mi chiedo però se non si possa fare un ulteriore sforzo, al fine di proporre delle conclusioni esplicite anche dal punto di vista numerico, predisponendo una tabella in cui vengano riepilogati i numeri essenziali contenuti nella relazione, che valgono molto di più di altre considerazioni. Dalla relazione si deduce infatti che dal 1974 le morti derivanti da

questo fenomeno sono state 132 e che si è verificato un totale di 1.265 atti intimidatori nell'arco del 2013 e del primo quadrimestre del 2014. Per una mia carenza non sono riuscito a rintracciare il numero delle condanne comminate a seguito di tali atti, che pure sono riportate nella relazione e che andrebbero censite e riportate nella tabella. Bisognerebbe soprattutto fare uno sforzo per mettere in evidenza un numero, che pure si desume dalla lettura della relazione, che indichi proprio la «cifra oscura» cui si richiama il titolo del capitolo. Questo dato, paradossalmente, è ancor più significativo di quelli che ho appena citato. Pur essendo ovviamente gravissima la questione degli omicidi, infatti, il numero delle dimissioni degli amministratori locali non facilmente decifrabili e legate alle intimidazioni costituisce un indice importante delle dimensioni del fenomeno. Chiedo dunque di fare uno sforzo per esplicitare questi dati nella proposta di relazione finale, traducendoli in numeri – come del resto è possibile fare a partire dalla stessa proposta – insieme ad altri elementi che possono emergere, perché ciò descrive lo spessore e rende la cifra e l'entità del fenomeno di cui stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ringrazio il senatore Piccoli per il suo contributo. Dico subito che ovviamente valuteremo la possibilità di tradurre i dati che ha citato in numeri, ma voglio avanzare un'osservazione di merito. Questa stessa esigenza era stata ravvisata anche nella discussione con il sociologo che ha elaborato i dati, ma bisogna considerare che le dimissioni di cui si dà conto nella proposta di relazione sono state rintracciate in atti di scioglimento e in atti pubblici, ma in tal modo si rappresenta solo ciò che è emerso – e la relazione lo segnala – mentre il fenomeno è sicuramente maggiore. Il punto è dunque quello di capire se segnalare un numero parziale abbia un qualche efficacia, in ogni caso è una valutazione che faremo.

Quanto al numero delle condanne, sono state riportate nell'elenco delle uccisioni tutte le condanne di cui si è a conoscenza, ma non posso escludere dei cambiamenti, perché non abbiamo fatto una verifica caso per caso, sui 132 casi di omicidio. Le fonti sono dichiarate, ma vi sono stati casi rispetto ai quali io stessa ho ritenuto di aggiungere alcuni dati rispetto a quelli che erano stati forniti. Mi riferisco ad esempio ad un caso di cui si è dibattuto anche a livello nazionale e che riguarda l'omicidio di un amministratore non tanto in quanto tale, ma in quanto uomo, rispetto al quale ho inteso segnalare che la donna che era stata ritenuta responsabile del delitto è stata di recente scarcerata.. Questo per dire che sotto il profilo evidenziato dal senatore Piccoli potremmo andare anche oltre. Ad ogni modo, grazie delle segnalazioni, che verificheremo.

In conclusione, vi vorrei far notare due aspetti. Proprio ieri è apparso su «La Gazzetta del Mezzogiorno» un articolo che ho trovato particolarmente interessante e che vi segnalo. Avevo anche ipotizzato di segnalare agli Uffici per inserirlo nella comunicazione, ma ho deciso di non farlo perché in realtà non si tratta di una comunicazione della Commissione.

Ho quindi postato il suddetto articolo sulla mia pagina Facebook, che in genere non utilizzo, proprio per lasciarne traccia. Si tratta del toccante articolo di un prete – che come dicevo vi invito a leggere e di cui vi farò avere copia – nel quale egli svolge un lavoro molto simile a quello della nostra Commissione. In esso il sacerdote mette in relazione l'omicidio di Marcello Torre, il sindaco di Pagani, e di Angelo Vassallo, e tanti altri omicidi rimasti oscuri con alcuni fenomeni, al riguardo osservando come questi omicidi rappresentino un lato dell'antimafia, quello che definisce «l'antimafia dei fatti», mettendoli a confronto con la corruzione e le devastazioni, concludendo con la necessità di rafforzare gli strumenti a tutela del territorio. Ripeto, questo è quanto scrive un prete e mi è sembrato opportuno riportarvi la notizia.

Vorrei farvi notare anche un altro elemento, evitando però di fare citazioni retoriche, che personalmente non amo. Nello specifico desidero segnalare, anche ai colleghi che non hanno complessivamente la stessa sensibilità rispetto all'argomento e alla persona che lo ha affrontato – che rappresenta peraltro l'Istituzione più alta del Paese – un passaggio del discorso al Parlamento del presidente Mattarella che ci riguarda. Mi riferisco a quando il Presidente della Repubblica ha auspicato che il cittadino che si confronta con l'ospedale, con il Comune, piuttosto che con il territorio, possa trovare in quel contesto una qualche risposta. Questo è un messaggio diretto anche a noi, perché, in realtà, è proprio quello che stiamo cercando di capire, ovvero come rompere l'isolamento degli amministratori locali e rendere il loro ruolo più forte, amministratori che, al di là della capacità dei singoli della quale si può sempre discutere, costituisce comunque l'interlocutore privilegiato e immediato del cittadino.

Nel merito del prosieguo dei nostri lavori, se siete d'accordo, procederemo nella seguente maniera, senza convocare ulteriori Uffici di Presidenza. Quanto emerso nel dibattito svolto stamattina e nella scorsa occasione, sarà oggetto di riflessione e le conclusioni saranno depositate nel giro di un paio di giorni. Occorre metabolizzare quanto è stato detto questa mattina, a partire dai riferimenti al Governo che hanno fatto i colleghi Tosato ed Uras. Infatti, come hanno ben rilevato tutti i colleghi e come rimarcato oggi dalla collega Moronese, l'obiettivo di una Commissione di inchiesta è quello che noi ci siamo dati, ovvero avanzare proposte operative. In tal senso segnalare al Governo l'opportunità di adottare una serie di misure è anche compito della politica, che noi rappresentiamo.

Infine, c'è un ultimo punto che vorrei condividere con voi. In questi giorni ho discusso con persone più di me esperte nella redazione degli atti che riguardano l'attività delle Commissioni di inchiesta ivi comprese le conclusioni, che ne costituiscono un passaggio particolarmente delicato. Le conclusioni, infatti, possono valorizzare il lavoro effettuato, la misura e il contenuto delle conclusioni sono particolarmente sensibili. Da questo punto di vista ho verificato che, in realtà, molto spesso le conclusioni sono strettamente politiche, ragion per cui ho ritenuto di richiamare nella proposta di relazione anche i discorsi svolti da molti dei colleghi, oltre quelli di natura tecnica e operativa, anche quelli più politici. Sicuramente quindi

nelle conclusioni ci sarà questa parte politica, fermo restando che vorrei condividere con voi un dato.

Nello specifico ricordo che abbiamo scelto sin dall'inizio di essere anche operativi e, quindi, probabilmente, le nostre conclusioni saranno un po' più pesanti, tant'è che occuperanno una decina di pagine e non le tradizionali tre pagine. Del resto, se dobbiamo tirare le fila del nostro lavoro, come molti di voi hanno fatto nei loro interventi, senza limitarci a consegnarle a noi stessi a futura memoria, qualcosa dobbiamo allora dire.

C'è però l'esigenza di non appesantire le conclusioni, in considerazione del lettore e del politico, che spesso cominciano a leggere i documenti proprio a partire dalle conclusioni. Da questo punto di vista occorre tenere conto anche dell'importanza della comunicazione, che molti di voi hanno sottolineato come necessaria sotto altri profili e per essere efficaci da questo punto di vista è importante la divulgazione così come lo è la comunicazione.

Sto pertanto valutando se la parte che riguarda l'innovazione normativa (in particolare sotto il profilo penalistico) possa essere sintetizzata nella relazione, in tal caso proverei ad allegare un disegno di legge, con una relazione più analitica. Tra l'altro, questa parte è stata anche scritta, ma il dubbio che permane è se inserirla in maniera più sintetica nella relazione, allegando però, in questo caso, come strumento prezioso, un'ipotesi. Occorre però considerare che quando si approva una relazione conclusiva alla quale è allegato un disegno di legge non si approva anche quest'ultimo, che rimane, perciò, un ipotetico disegno di legge; diversamente, diventerebbe molto più difficile ottenere il consenso dall'Aula, tenuto conto della fase di sottoscrizione del disegno di legge, del passaggio in Commissione e in Aula; capite bene che ciò richiederebbe ben altro lavoro e voi conoscete bene l'attività delle nostre Commissioni! Quindi, se vi è l'accordo, non escluderei di poter sdoppiare il lavoro, cercando di essere più sintetici nella relazione e, invece, più analitici, nella valutazione della nuova fattispecie che stiamo predisponendo, nell'ambito di una relazione ad un disegno di legge che verrebbe allegato.

Chiedo quindi ai colleghi se condividano questo percorso, considerato anche che in alcune occasioni abbiamo sottolineato la necessità di essere operativi e, quindi, l'intenzione di avanzare proposte concrete.

Stabilirei pertanto già da adesso la convocazione della prossima seduta per giovedì della prossima settimana alle ore 8,30, così da darci il tempo di scrivere le conclusioni – il cui testo riceverete a breve – di elaborare eventuali nuovi allegati e di trasmetterveli via *e-mail*, così come è stato fatto per la relazione. La prossima volta, infatti, pubblicheremo la relazione, cosa che fino ad oggi non è stata fatta proprio perché avevamo deciso che fosse patrimonio della Commissione.

La relazione, che terrà conto di tutte le osservazioni e dei suggerimenti, di cui abbiamo preso nota e che per la verità riguardano più che la relazione le conclusioni, sarà depositata formalmente giovedì alle ore 8,30. Se saremo nelle condizioni potremo a quel punto svolgere le dichia-

razioni di voto, salvo eventuali osservazioni che potrete far pervenire anche prima della seduta di giovedì, e quindi concludere. Giovedì prossimo sarà il 26 febbraio e, quindi, in questo modo l'Assemblea avrebbe a sua disposizione circa un mese per svolgere la discussione sulla nostra relazione.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame della proposta di relazione conclusiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,15.

